

DIRETTORE RESPONSABILE:
NICOLA CILLA

Sede del giornale:
Rua José Bonifácio, 43 - sobrado.

Per corrispondenza:
CAIXA POSTAL 1349 - S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI UN SEMESTRE 10\$000
UN ANNO 20\$000

10\$000
20\$000

S. PAULO, 23 MAGGIO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

La Repubblica Spagnuola è il fascismo italiano svergognato e deriso; è la sua essenza anistorica ed anti umana rivelata e dimostrata. Oramai tutto quello che gli resta da dire è che esso esiste e che dura. Ma esso esiste e dura come la pestilenza, la folla, il crimine e la proflutazione. Il processo del risanamento ne determina la morte.

ARTURO LABRIOLA

UNO SCHIAFFO

La censura italiana è severissima. Da tempo trattiene persino i telegrammi che riguardano i nuovi malumori con la Santa Sede. Qualcuno s'è meravigliato che abbia lasciato passare i telegrammi da Bologna riguardanti l'ignobile aggressione ad Arturo Toscanini.

Chi si meraviglia non conosce il Duce. Nella sua incoscienza, egli crede di poter sfidare i sentimenti del mondo e di potersi vantare d'aver, egli settimanalmente, fatto schiaffeggiare un genio.

Dico "d'aver fatto schiaffeggiare" perché, in Italia, non c'è da anni, un solo fatto spontaneo né di fascisti, né di indifferenti. L'antifascismo corrode le catene nell'ombra, il fascismo obbedisce alla disciplina più cieca nei minimi gesti. D'altra parte è ridicolo pensare che un italiano, per quanto degenerato, per quanto delinquente, per quanto vile possa essere, abbia osato, di *motu proprio*, levare la mano al viso di Arturo Toscanini. L'ordine veniva da Roma. Coloro che l'hanno eseguito erano poveri poliziotti cui è stato promesso un premio.

L'ordine degli atti più nefandi è sempre partito da Roma, gli esecutori sono sempre stati i tristi arnesi de l'O.V.R.A., che il Duce ha reclutato nei bassi fondi della società, tra i borsaiuoli, gli scassinatori, gli accoltellatori, gli sfruttatori di male femmine. Al tempo del processo Matteotti, noi imparammo a conoscere l'associazione che obbedisce solo gli ordini del Capo dello Stato per i delitti extralegali e per le sue vendette private. Tra i Dumini, i Volpi, i Putato, i Poveromo, i Panzeri, agenti di quella che si chiamava allora la *Ceka* e si chiama oggi l'O.V.R.A., non ce n'era uno solo che non avesse subito sei o sette condanne per reato comune.

Il più onesto, Panzeri, era stato condannato due volte per diserzione in tempo di guerra, tre per furto e viveva sfruttando la prostituzione di due donne: sua moglie e sua sorella.

Il Segretario del Fascio di Milano, Comm. Giampoli, che per anni fu il *raz* — i sottolittoratori locali si chiamano così — della capitale commerciale e morale d'Italia, era disertore di guerra e, prima del fascismo, era il borsaiolo accreditato della malavita milanese sui tram della linea di Porta Magenta. Viveva dello sfruttamento di due femmine di Piazza Vercelli — il "Mangue" di Milano — e, tra le molte condanne riportate, una riguardava l'assassinio, a scopo di furto, di una povera vecchia nella cui cameretta gli assassini avevano poi trovato diciassette soldi! Quest'uomo dominò per cinque anni Milano, carissimo al Duce. In nome di Milano, ricevette S. M. il Re in Municipio e parlò alla sua presenza. I fascisti stessi furono costretti ad allontanarlo dalla carica perché rubava, taglieggiava, ricattava troppo abbondantemente e sfacciatamente. Ma aveva già da parte una diecina di milioni...

Il Duce si serve di questa gente e impartisce ordini telegrafici secchi. Un telegramma al Prefetto di Torino — pubblicato al tempo del processo Matteotti — diceva: bisogna "rendere difficile la vita" a Piero Gobetti. Piero Gobetti era la più vasta cultura e la più bella intelligenza del giovane giornalismo italiano. Aggredito tre volte riuscì a varcare il confine, ma morì a Parigi di postumi delle percosse. Come l'ex ministro Giovanni Amendola, come tanti altri. Perché nel linguaggio del Duce, "rendere difficile la vita" significa recidere lentamente, a goccia a goccia, di bastonatura in bastonatura, di ferita in ferita, di sfimento.

Io non mi meraviglio degli stramerle non sanno e che, per quanto gli si dica e ripeta, non vogliono credere: io ho in orrore gli italiani che sanno e sopportano e scusano.

Adesso è venuta l'ora di "rendere difficile la vita" ad Arturo Toscanini.

Non oso nemmeno tentare di tessere l'elogio di lui.

Tantum nomine... Non mai il magistero della bacchetta era assunto a tali altezze. Noi italiani abbiamo in Arturo Toscanini l'ultima vivente incarnazione del nostro genio che fu e sarà sempre, nella prosa, nel verso, nell'arte plastiche, precipuamente musicale. Non è un creatore, s'è detto; è un esecutore, un interprete... Ma la musica vive solo nell'esecuzione, nell'interpretazione. E la musica dei grandissimi diviene, sotto il suo gesto, olimpica.

Ha scosso le folle di tre continenti, di venti nazioni.

Ha strappato i segreti più riposti alle epopee di Wagner, al dolore di Beethoven, al selvaggio amore di Tschaiowsky, di Korsakov, di Borodine. L'universalità

del suo spirito varca i confini della penisola; supera il carattere della razza; egli sente e sprigiona dai metalli canori e dagli archi singhiozzanti tutta la musica del mondo. Può ridare come nessuno la grazia d'un minuetto di Cimarosa, il tuono della Cavalcata delle Valkyrie, l'epicedio pánico della Morte di Siegfried.

New-York l'ha coperto d'oro perché restasse al Manhattan alcuni anni e quando, al Manhattan, cantava Caruso e dirigeva Toscanini gli uomini che amano soltanto la Bibbia e i dollari, piangevano ed imparavano ad amare anche l'Italia.

Il popolo tedesco, che non ha nulla da invidiare a nessuno in fatto di musica, che ha dato al mondo Bach e Beethoven, Brahms e Liszt, Wagner e Strauss, il popolo che ha sentito dirigere Hans von Bülow e Arthur Nikisch, lo ha voluto l'anno scorso a Bayreuth, alla "Conca delle Armonie" perché, sotto la bacchetta magica del grande interprete latino, s'indiassero maggiormente le titaniche melopée del più grande fra i cuori teutonici.

Sulla giuocata di quest'uomo, che la canizie e il genio dovrebbero far sacro all'Italia e al mondo, s'è abbattuta, per ordine del Duce, la sudicia, la lurida mano d'un poliziotto pagato.

Quella mano non ha profanato Arturo Toscanini che, vittima di colui che ha tutto profanato in Italia, ci appare ora più nostro, più grande, più alto, più puro; quella mano ha schiaffeggiato l'Italia e il mondo.

Promettiamo all'Italia e al mondo che, se la rintracceremo — nel giorno della giustizia che s'approssima — davanti al popolo ingiocchiano, per espiazione, la taglieremo.

Amico personale e devoto d'Ar-

turo Toscanini, di suo figlio Walter mio compagno d'armi durante la grande guerra, mi sia permesso di respingere qui, insulto aggiunto all'insulto, le falsità che si propalano sul suo conto onde attenuare il ribrezzo che desta l'atto della poliziottaglia fascista di Bologna.

Arturo Toscanini, artista, esclusivamente artista, non poté comprendere nel Venti la doppiezza del Duce. Fu "fascista" al tempo del primo programma di Benito Mussolini, quando il fascismo prometteva la repubblica, l'abolizione del Senato, più vaste libertà al popolo, battaglie anticlericali, terre ai contadini, più eque retribuzioni al lavoro. Fu fascista quando il fascismo si mascherava di socialismo come fa in Germania dove gli schiavisti di Hitler si chiamano "socialisti nazionali", come ha fatto in Polonia dove Pilsudsky chiamò rivoluzione socialista e rivoluzione morale il colpo di mano che lo elevava alla tirannia, come fa dovunque onde germire, con la menzogna, il potere.

Toscanini cadde nell'inganno. Non fa meraviglia: vi cadono popoli. Fu anche candidato alle elezioni del Venti. Ma non appena vide il voltafaccia di Mussolini e comprese, si ritrasse inorridito. Si dedicò tutto alla resurrezione della "Scala", che rifecce degna delle sue gloriose tradizioni, e che gli intrighi dei cortigiani del Duce gli ritolsero, per rovinarla.

Non è la prima volta che Arturo Toscanini si rifiuta di far eseguire dalla sua orchestra l'inno fascista. Vi si rifiutò già, a la Scala, quando io ero ancora a Milano. Ci vuole tutta l'ignoranza fascista per pretendere che 150 professori d'orchestra, i quali hanno studiato un mese per eseguire inappuntabilmente il Parsifal o il Boris Godunof, sinfonie di Beethoven o di Martucci, possano ab-



(Disegno di "PIR" per La Difesa).
LA BATTAGLIA DELLA MUSICA

bassarsi, per fare piacere alla canaglia, a eseguire una marceca degnata tutt'al più d'una banda di villaggio.

Ma, a parte il giusto risentimento artistico, Arturo Toscanini sa, fin dal Ventidue, che "Giovinezza, Giovinezza" è l'inno della spogliazione della nazione, l'inno dell'assassinio e del furto.

E, appunto perché sa, bisogna "rendergli difficile la vita".

Speriamo ch'egli la ponga in salvo, la sua vita preziosa, oltre i

confini. Il suo esilio, del resto, sarà breve.

Il governo che proibisce il teatro a Roberto Braeco, che incendia la biblioteca di Benedetto Croce, che corrompe la senilità di Gabriele d'Annunzio, che nega per anni il passaporto a Guglielmo Ferrero che dannò a Pesillo Francesco Saverio Nitti e Gaetano Salvemini, che schiaffeggia Arturo Toscanini, è ormai diventato l'obbrobrio del mondo civile. I suoi giorni sono contati.

Mario Mariani

Che avverrà di Toscanini?

Rivelazioni extraufficiali della stampa estera — Le manovre dei fogliacci mercenari — Mussolini continua la persecuzione — Il passaporto negato — Il grande Maestro fatto segno a vibrante ovazione di popolo alla Scala — Tumulti ed arresti di numerosi studenti

Il tiranno insanguinato che sfida la coscienza civile del mondo facendo diramare la notizia dell'aggressione a Toscanini, non osa più, ora, dopo l'umane insurrezione morale, vantarsi della nuova infamia e cerca sottrarsi alla grave responsabilità tentando, nella sua stampaccia venduta, di avanzare pretesti, giustificazioni, attenuazioni. Diamo intanto, integralmente lasciando intatti anche i titoli, le notizie pervenute ai quotidiani brasiliani.

O Estado de S. Paulo pubblica nel suo numero di mercoledì:

O MAESTRO TOSCANINI FOI PRESO E IMPEDIDO DE EXPATRIAR-SE

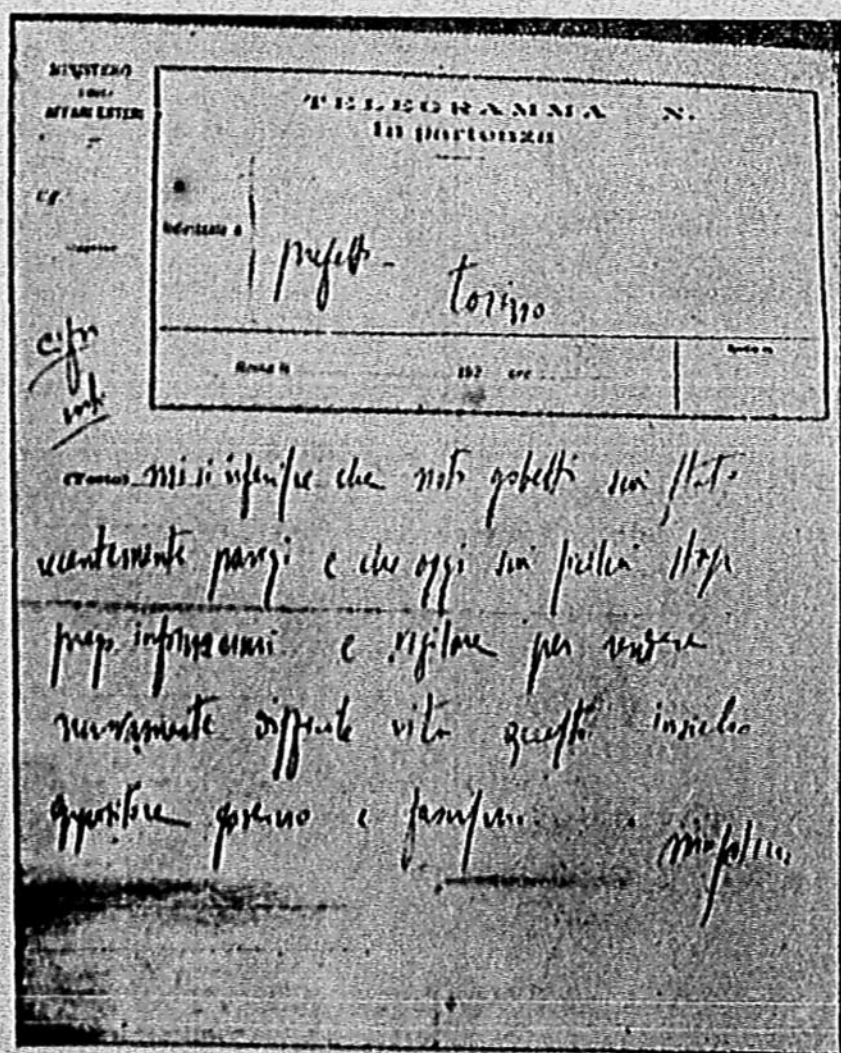
AS PERSEGUIÇÕES FASCISTAS DE QUE É VÍTIMA O GRANDE MAESTRO

BERLIM, 19 (D.) — Está interessando muito a opinião pública, especialmente os centros artísticos da Alemanha, o caso do grande maestro italiano Arthur Toscanini, contratado para dirigir os festivais Wagnerianos de Bayreuth, e que acaba de ser preso em Milão, pelas autoridades fascistas, em consequencias do incidente que se deu ha dias no Theatro Communal de Bologna.

A respeito deste incidente, os jornaes publicam alguns pormenores, recheidos pelo correio e que a censura telegraphica fascista impediou fossem transmitidos por telegrammas. Segundo esses pormenores, o incidente fóra provocado pelo sub-secretario do Ministerio do Interior, deputado Arpinati, que, com arrogancia, depois da orchestra executar o primeiro numero do programma, apresentou-se ao maestro Toscanini, ordenando-lhe que mandasse tocar o hymno fascista, porque nesse instante havia entrado na sala do theatro o ministro das Communicações, sr. Ciano.

O maestro declarou ao sub-secretario fascista que elle dirigia cento e cincoento professores de orchestra para executar um programma preestabelecido de musica classica e não hymnos populares. O sr. Arpinati, mordendo os labios, proferiu palavras de ameaças. Então, o maestro apresentou ao sub-secretario a batuta, dizendo-lhe: "O senhor póde dirigir o que quizer" — e encaminhou-se para a sahida.

(Vedi seguito in 3.a pagina)



"L'ordine veniva da Roma... L'ordine degli atti più nefandi è sempre partito da Roma; gli esecutori sono sempre stati i tristi arnesi dell'O.V.R.A., che il duce ha reclutato nei bassi fondi della società, tra i borsaiuoli, gli scassinatori, gli accoltellatori, gli sfruttatori di male femmine".

Così Mario Mariani. Esagerazioni? Scatto di qualche camicia nera esuberante? No, il colpevole è ancora e sempre lui, il capobanda, il duce, Mussolini. E' lui che ha ordinato l'aggressione a Toscanini, mandando ad organizzarla appositamente da Arpinati, il "Dumini" di oggi.

Ecco, qui a fianco, un documento, un autografo, ordinante, ieri come oggi, schiaffi, bastonate, ferimenti e morte. Dice il telegramma, scritto — ripetiamo — di pugno del duce:

PREFETTO — TORINO

MI SI RIFERISCE CHE NOTO GOBETTI SIA STATO RECENTEMENTE PARIGI E CHE OGGI SIA SICILIA STOP. PREGO INFORMARMI E VIGILARE PER RENDERE NUOVAMENTE DIFFICILE VITA QUESTO INSULSO OPPOSITORE GOVERNO E FASCISMO.

MUSSOLINI

Ieri ordinava di rendere difficile la vita a Gobetti. Poi a Matteotti. Poi ad Amendola e a cento altri.

Oggi tenta contro Toscanini. Quando il popolo italiano saprà render difficile la vita del suo carnefice?

Dibattiti dottrinari, economici, politici

Il nuovo Codice Penale Fascista I "delitti" contro la "personalità interna" dello Stato. - I numerosi casi di pena di morte

Dopo aver esposto le caratteristiche generali del nuovo Codice penale fascista ed esaminato i delitti contro la "personalità internazionale dello Stato", l'on. Modigliani continua il suo studio, con questa terza articolo, esaminando i delitti contro la "personalità interna dello Stato" (tentative rivoluzionarie, ecc.) puniti, in numerosi casi, con la morte ripristinata nel paese di Cesare Beccaria — con pena gravissima di decine d'anni di prigione.

111

Eccoci ora, in pieno, coi "Delitti politici" contro la personalità interna dello Stato, nel campo dei veri e propri delitti politici, nello stretto senso della parola. Campo talmente ristretto da tutte le dittature che si avvicendarono nei secoli, che l'innovare o l'aggiungere era cosa ben difficile. Tuttavia, il legislatore fascista ha fatto del suo meglio.

Anzitutto, nessuna economia nella pena di morte; nessuna distinzione fra un attentato contro il re, o un attentato contro la regina o il principe ereditario; è sempre la pena di morte. Ed è bene spiegare, per chi non lo sapesse, che è considerato attentato qualsiasi atto che, anche molto lontanamente, si riferisca a un programma omicida, anche nel caso in cui il programma medesimo non avesse avuto un vero inizio di esecuzione. La preparazione di uno strumento di morte, in luogo lontano e persino alcuni giorni prima, è già un attentato bell' e fatto. Come fu il caso Oberdan. Come sarà il caso Schirru. Spargere, come De Rosa sparò, da troppo lontano e nella impossibilità di colpire, è un attentato. Col nuovo Codice fascista, De Rosa sarebbe finito davanti al plotone d'esecuzione.

Lo stesso per proteggere la persona del capo del governo; semplice attentato: pena di morte. Non v'è forse codice al mondo che protegga con tanta premura la vita d'un semplice mortale non partorito da ventre regale. Poiché val la pena d'insistere: non si tratta di un caso in cui un vero omicidio e persino un tentativo d'omicidio, sia commesso contro "l'uomo providenziale", ma basterà soltanto di essere sorpresi in procinto di lavorare intorno a qualcosa che possa esser considerato come la preparazione dell'inizio di un tentativo... più o meno serio.

Basta ricordare che tali sanzioni furono immaginate e pubblicate, più che in fretta, subito subito, dopo il non pericolosissimo attentato di Bologna (ottobre 1926). Ma "S. E." Rocco doveva, e lo doveva al suo "Duce", dare una spiegazione un po' meno... verista di questa difesa, eccezionalmente spietata, della vita dell'ex maestro di Predappio. E la spiegazione, eccola, nei termini medesimi dell'autore del Codice:

"Il capo del Governo dev'essere considerato oggi come un organo costituzionale dello Stato, munito di proprie facoltà e prerogative ed avente, per ciò stesso, una individualità da non confondersi con quella del Governo" (sic! sic!)

E, più oltre, nella medesima relazione:

"Dopo il Re, e come il Re, egli è un organo costituzionale individuale!"

Dopo di che, era semplicemente logico che, nel nuovo Codice, anche altri "attentati", strettamente politici, fossero colpiti con una severità da selvaggi. Nel vecchio Codice... demo-liberale, coloro che (art. 252) avessero commesso un fatto "avente per fine di scatenare la guerra civile o di esporre alla devastazione, al saccheggio o al massacro, una parte qualsiasi del regno", erano puniti, al massimo, con quindici anni. Ebbene, questi stessi delitti sono puniti, nel nuovo Codice, di pena di morte quando si tratta del tentativo di apporpare la devastazione il saccheggio ecc. (art. 285), e del carcere a vita quando trattasi del tentativo di guerra civile (art. 286). E mi limito a rilevare la selvaggia aggravante delle sanzioni: poi che non ho il tempo di soffermarmi a discutere se vale veramente la pena distinguere — qui sta la novità dottrinale del Codice fascista — fra la guerra civile in se stessa e la guerra civile, compiuta con la devastazione e il massacro. Il fascismo non s'è affatto preoccupato di queste distinzioni, esso

che non si limitò agli atti propri a far scatenare la guerra civile, ma che la guerra civile spietatamente condusse, con l'incendio, l'assassinio, la devastazione. Ed ora minaccia il plotone d'esecuzione a quelli che facessero ciò ch'esso ha fatto.

Ma non siamo ancora che all'inizio. Una serie di crimini dello stesso genere si allunga subito dopo, negli articoli che seguono. Il legislatore fascista si erge severissimamente contro "l'insurrezione dei poteri pubblici" (art. 287: prigione fino a 15 anni), contro l'adesione a bande armate (art. 288: prigione fino a 6 anni) e finalmente contro ogni ostacolo ai poteri costituzionali (art. 289: prigione fino a 10 anni); come se tutta la storia del fascismo non fosse proprio... l'insurrezione, con la violenza delle bande armate, di tutti i poteri costituzionali! Non è forse il fascismo che arrivò al potere con una marcia militare, nel 1922, che invase i palazzi del Parlamento nel 1923 (per estorcere la sua legge elettorale) e che assassinò nel 1924 i deputati del-

l'Opposizione? Il re complice poté salvare la corona soltanto accettando la "mezzadria" costituzionale, teorizzata dallo stesso Guardasigilli; nel modo che abbiamo visto. Al posto del Parlamento costituzionale, non v'è più che una "Camera di camerati", scelti dagli organi del Partito e, com'è noto, con l'esclusione di ogni candidatura contraria.

E, per volere, ecco l'art. 294, che punisce con 5 anni di prigione "chiunque, con violenza, minacce e frode, ostacoli totalmente o in parte l'esercizio di un diritto politico, o spinga qualcuno ad esercitarlo in modo non conforme alla sua volontà". Non è più vero, dunque, che caratteristica di ogni regime di dittatura è di "ostacolare" i diritti politici dei sudditi? E "S. E." Rocco medesimo che ha dovuto porsi la domanda: poiché, nella sua relazione, non ostante di ribellare che l'art. 294 non si giustifica allo stesso modo di un altro, il 139, perfettamente simile, apparentemente, al vecchio Codice... demo-

berale). Questo riguardava esplicitamente la difesa delle libertà politiche. E "S. E." Rocco precisa:

"La difesa penale dei diritti politici è ancora accordata al cittadino, ma (ah... l'eloquenza di questo ma! — N. di R.) affinché egli possa partecipare — come è anzitutto suo dovere — al funzionamento dello Stato nei casi e nei limiti in cui questa partecipazione gli è riconosciuta nell'interesse stesso dello Stato. ... La legge, come tutte le leggi di diritto pubblico, non prende in considerazione gli interessi del cittadino che nella misura in cui possono servire come un mezzo per l'affermazione assoluta e la realizzazione integrale degli interessi dello Stato."

Tale è precisamente l'essenza della "dottrina" fascista, precisata dopo il colpo — ciò che "S. E." Rocco scorda di dire — per assicurare ai conquistatori criminali il godimento del potere usurpato. "Voi non farete contro di noi ciò che noi abbiamo fatto contro di voi, perché noi siamo lo Stato!"

E quanto è vecchio tutto questo: "Lo Stato: sono io!" Ha tre secoli. Quei suoi innovatori non sono che piagiari.

G. E. Modigliani

(la fine al prossimo numero)

Ancora il caso Moulin

IL TRIBUNALE NERO FASCISTA
GIUDICATO IN FRANCIA
E IN BELGIO

Era prevedibile che nella stampa europea la ripercussione del caso Moulin dovesse essere ampia e clamorosa, ma essa ha anche superato le nostre previsioni, tanto è stata ed è tuttora vasta, profonda e tanto, vivamente spontanea. Purtroppo, data la grande distanza, dobbiamo forzatamente far questi rilievi con un po' di ritardo, poiché solo in questi giorni cominciamo a ricevere i quotidiani di Parigi e di Bruxelles recanti i resoconti delle manifestazioni belghe per il prof. Moulin e contro il Tribunale Nero.

La stampa parigina è unanime: dal *Populaire* al *Quotidien*, da *L'Œuvre* a *La Volonté*, agli stessi giornali ufficiali. *La Volonté* oltre a dedicare lunghe colonne contro le iniquità dello scaudato cui presiede il boia Cristini e a riferire estesamente sulla insurrezione morale del popolo belga, pubblica grandi clichés riproducendo le fotografie delle manifestazioni studentesche sfollanti lungo i boulevard con grandi recanti a carattere di scatola di scritta "Si Moulin était anglais!" (Se Moulin fosse inglese! allusione ironica alla fifa del duce che, quando trattasi di cittadini della potente Inghilterra, si affrettava a farli assolvere, anche quando qualche loro proiettile gli abbia perforato... il naso!)

I quotidiani di Bruxelles dedicano intere pagine alla scandalosa affare, e l'agitazione continua, organizzata da un Comitato d'Azione, che raccoglie le rappresentanze di tutte le Università e Scuole superiori del Belgio.

I comizi, le dimostrazioni ed i cortei di protesta non si contano più.

Difensori dei principi di libertà e di democrazia sono, potremmo dire, tutti i belgi, ma più autorevoli, più infaticabili, si sono mostrati il presidente dell'Unione degli Studenti, Sterck, il prof. Lespes, il senatore De Broekere, il sen. Diérelis, la sen. Spaak e i figli. Lo stesso ministro degli esteri Hymans, pur nella forma propria a un diplomatico, ha lasciato trasparire chiaro l'appoggio del governo.

Noi possiamo tacere, naturalmente, l'opinione di Vandervelde, il grande vecchio socialista, accorso fra gli studenti.

Io non porto in questo dibattito — egli ha detto — alcuna preoccupazione di ordine politico. Noi consideriamo inammissibile che un nostro compatriota sia chiamato a comparire diinnanzi a una giurisdizione che non presenta tutte le necessarie garanzie quanto al rispetto dei sacri diritti della difesa. Moulin dovrà presentarsi non davanti a dei giudici, ma ad un quintetto di camici neri. Un tribunale simile non emette delle sentenze; esso non fa che obbedire militarmente a degli ordini". L'oratore ha poi fatto un raffronto tra i sistemi giudiziari sovietici e quelli italiani; e ha ricordato che egli ebbe un giorno l'autorizzazione di recarsi a difendere degli accusati politici a Mosca.

"Sarebbe eccessivo (egli ha domandato) che il governo belga esiga almeno dal governo fascista che questo si mostri così rispettoso dei diritti della difesa come lo fu, in questa occasione, il governo dei sovietici? Noi non siamo una grande potenza. Ah! se Moulin fosse inglese! Ma noi abbiamo dietro a noi un'immensa forza morale. Il nostro linguaggio sarà ascoltato dall'opinione internazionale. E' necessario si sappia che se il Belgio si è battuto due

volte per la sua libertà, esso saprà ancora difenderla nella persona di uno dei suoi figli!"

BASSANESI CONFONDE E SFAUCERA I FALSARI DELLA STRUTTURA FASCISTA

Ah, le... prove contro Moulin, le note, le confessioni, il contratto, le denunce dei complici E' il discorso del primivendolo Gray, del mandante in assassinio Scorzo, del manganellatore ex anarchico Arpinati! E il documento decisivo, la lettera Janosa (fortuna nella "coltura a doppia fondo") la lettera scritta di pugno dal "noto fuornisciuto" Bassanesi, per essere consegnata al milanese Faravelli! E il testo medesimo della lettera, riportato da tutta la stampa mercenaria, come prova della colpeabilità di Moulin, complice dei fuornisciuti, venuto in Italia per spiare e far spiare esterne e campi d'aviazione e organizzare la rivolta!

Senza nulla conoscere ancora di tutti i dettagli particolari, noi concludiamo subito, verso la fine d'aprile, il nostro primo commento, così: "Quali infamie menzogne saranno mai state inventate a proposito delle prove esistenti a carico del prof. Moulin!"

Pochi giorni dopo, altri fatti doveranno rafforzare, se pur fosse possibile, la nostra incredibile iniducibile: lo scandalo dell'istruttoria, resa pubblica per fini polemici; i "documenti" sopra accennati, che fecero il giro di tutta la stampa mercenaria; la scoperta di un Vandervelde... bolscevico, agente della IIIa Internazionale!

Concludiamo quindi il nostro secondo commento mostrando le spudorate menzogne, in cui la malafede fascista essere superata soltanto dalla sconfinata ignoranza. Se per Vandervelde, universalmente noto come socialista, s'inventa una lettera comunista, quali quante invenzioni saranno state fatte nei riguardi del prof. Moulin, buttato in un carcere, impossibilitato a difendersi e farsi difendere?

L'accusa di ridda... la lettera di Bassanesi, riprodotta persino "telematicamente!"

Ancora una volta, buiardi, falsi, mezzogoceri, immondi, codardi in una parola: fascisti!

Le vostre infamie valicarono le Alpi, giunsero sino a Bruxelles ove risiede Bassanesi. Il quale, immediatamente, trasmise a Le Peuple, il grande quotidiano della democrazia socialista belga, la seguente dichiarazione, pubblicata sul numero del 27 aprile:

"Vi sarei riconoscente, signor direttore, di voler rendere pubblica la mia dichiarazione a proposito dell'affare Moulin: nella seduta del 25 aprile, il signor Arpinati, sottosegretario di Stato per l'Interno, ha dichiarato che il signor Leo Moulin avrebbe portato ad un certo Faravelli, di Milano, una mia lettera, nella quale vi sarebbero le seguenti frasi: "Fate una seria ispezione nei campi d'aviazione. Mantenetevi notizie precise sulla difesa anti-aerea, il servizio di guardia oraria nelle caserme, della milizia e dell'esercito e una relazione sulla sorveglianza dei principali edifici pubblici e delle direzioni dei giornali". Il SIGNOR ARPINATI HA AFFERMATO IL FALSO.

Io nego che il professor Moulin abbia mai portato una mia lettera al Faravelli e una lettera che conterrebbe le frasi riferite dal signor Arpinati. Per provare che non è un falsario il signor Arpinati non ha che un mezzo: pubblicare la riproduzione fotografica della lettera che ha preteso di leggere alla Camera."

Giovanni Bassanesi.
Che resta più della montatura contro il prof. Moulin?
Una nuova prova, al mondo civile, della infamia fascista!

Agli Operai d'Italia

Il salario: 10 miliardi all'anno perduti

11 PARTE

"Gli italiani si vantano a mandare erba, ma le uccie le coltivano!"

Mussolini

Intervista con un giornalista americano.

"Fortunatamente, il popolo italiano non è ancora abituato a mangiare molte volte al giorno, e avendo un livello di vita modesto, sente di meno la deficienza e la sofferenza; solo le classi superiori sono tremendamente esultanti."

Mussolini

discorso 18 dicembre 1930.

I vostri salari, operai italiani, sono i più bassi di Europa. Non sono sempre stati i più bassi. Ma il fascismo ha operato anche il miracolo di riportarvi in coda a tutti gli operai d'Europa, jugoslavi e spagnoli compresi.

Ecco la statistica ufficiale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro:

Stati Uniti	190
Canada	155
Gran Bretagna	100
Olanda	82
Germania	73
Polonia	61
Austria	48
Jugoslavia	45
Spagna	40
Italia	39

La verità di questa statistica è riconosciuta dagli stessi fascisti. Il deputato Zingali, parlando alla Camera fascista il 5 dicembre 1929, ha dimostrato che "la ragione alimentare media degli italiani rimane inferiore alla ragione che i fisiologi ritengono necessaria all'uomo adulto". In parole povere ha riconosciuto che i lavoratori italiani sono costantemente sottanutriti. Zingali ha dichiarato inoltre che "la ragione alimentare è la più bassa di tutti gli stati d'Europa".

Dalle statistiche ufficiali fasciste risulta che in confronto al 1920-21 (periodo precedente alla marcia su Roma) i salari sono stati ridotti dal 15 al 40 per cento, a seconda delle località e delle industrie.

Industria:

Automobilistica	dal 18 al 28 %
Laniera	" 25 " 35 %
Cotoniera	" 30 " 35 %
Materiale mobile ferro-	
viario	" 25 " 35 %
Costruzioni navali	" 30 " 40 %
Lavoratori dei porti	" 20 " 30 %

In tutte le altre industrie le riduzioni imposte dal regime fascista variano dal 15 al 40 %. I compensi per il lavoro straordinario sono stati essi pure ovunque ridotti.

"Giustizia e Libertà" possiede una documentazione completa sulle condizioni di lavoro degli operai italiani ed è in grado di provare la verità di quanto afferma. Non occorre del resto molto inchiestro per dimostrare, non a voi, operai, che lo sapete, ma agli stranieri, che il fascismo vi ha ridotto enormemente i salari. Dal 1927 in poi ci furono tre riduzioni ufficiali: 1) Aprile 1927 riduzione del 10 %; 2) Ottobre 1927 seconda riduzione del 10 %; 3) novembre 1930, terza riduzione dell'8 per cento.

Totale: 10 % + 10 % + 8% = 28 %.

Negli ultimi tre anni il fascismo ha ridotto i salari degli operai italiani del 28 %.

I fascisti osservano però che è diminuito nel frattempo il costo della vita. Nessuno veramente se n'è accorto; se qualche riduzione c'è stata nei mesi di novembre-dicembre 1930 essa non arriva all'8 %. Comunque, anche ammettendo che le statistiche fasciste siano vere, il totale della riduzione del costo della vita dal 1927 a oggi non è superiore all'8 % (1). Resta sempre una perdita secca del 20 %.

Gli operai italiani, secondo il censimento industriale del 1927, sono circa 4 milioni. Prima delle riduzioni di salario avevano un salario di 20-22 lire al giorno, cioè 6.000-6.600 lire all'anno. In totale riscuotevano quasi 27 miliardi in salari. Ma dopo la riduzione del 20 % perdono circa 5 miliardi e mezzo.

A questa cifra di 5 miliardi e mezzo dobbiamo aggiungere il salario perduto dai disoccupati. Il governo fascista confessava, al 31 gennaio 1931, 722.000 disoccupati di cui 494.000 erano operai dell'industria. Le cifre sono molto inferiori al vero, ma prendiamole per buone. I 494.000 disoccupati dell'industria vengono a perdere in un anno 2 miliardi e 371 milioni. Tralasciamo, per semplificare il calcolo, le perdite salariali dei lavoratori occupati 2 o 3 giorni per settimana.

Nel solo 1930 voi, operai italiani, avete dunque perduto, per effetto del fascismo, quasi 8 miliardi di lire sui 27 miliardi che guadagnate nel 1927.

Se si fa il paragone col 1920-21, la vostra perdita sale ad almeno 10 miliardi l'anno.

Tu, operaio che ci leggi, puoi calcolare di perdere per effetto del fascismo 8 lire al giorno, 2.400 lire l'anno. Dopo di che, operai, gridiamo forte il nostro evviva al Duce e baciamogli i ginocchi per la Carta del Lavoro!

Ma voi, operai italiani, non avete perso solo sul salario. Avete visto terribilmente peggiorate le vostre condizioni di lavoro.

Il fascismo ha trasformato gli operai italiani, un tempo secondi a nessuno per indipendenza e fierezza, in una massa di schiavi.

Operaio italiano, tu non hai più di-

ritti né come cittadino, né come produttore. Nella fabbrica sei in balia del padrone. Fuori della fabbrica sei in balia della polizia e dei fascisti. Prima ti fu tolta la libertà e ti furono distrutte le gloriose organizzazioni libere. Poi ti fu tolto il pane.

Per avere un tozzo di pane il fascismo ti costringe oggi a vendere la tua anima, a baciar il bastone, a riverire la spia e il traditore. Non sei più un uomo. Sei una pecora in un immenso gregge affamato su cui il fascismo sinistramente specula.

Operaio italiano, fino a quando sopporteremo, fino a quando supporterai? Fino a quando?

LE CONDIZIONI IN FABBRICA

Voi, operai giovani, che siete entrati in fabbrica dopo la "marcia su Roma" (1922) potete credere che le cose siano sempre andate così? e che l'operaio italiano sia sempre stato trattato come uno schiavo. Ma i vostri compagni anziani vi diranno che non fu sempre così; domandate loro come si viveva in fabbrica prima del fascismo. Certo non era neppure quella un'epoca dorata. Ma almeno l'operaio era rispettato, il contratto collettivo era osservato, i salari erano del 30, del 40 % superiori agli attuali, i cottimi venivano stabiliti di comune accordo tra le organizzazioni padronali e le organizzazioni libere, le Commissioni Interne controllavano l'osservanza dei patti e proteggevano l'operaio contro i soprapri dei sorveglianti, i licenziamenti non si facevano ad arbitrio del padrone, la disciplina non era così feroce e infine, se proprio non c'era più modo di difendersi si faceva sciopero e chi più la durava la vinceva.

Dr. Guido Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAOLO



Che avverrà di Toscanini?

(Scritto dalla La prima)
Deposito disso, quando il maestro è stato para deixar o theatro, os fascistas que rosolvam o sr. Arpinati aggro...

FOL CASSADO O PASSAPORTE AO MAESTRO TOSCANINI

BERLIM, 19 (D) — As ultimas noticias chegadas de Milão, aos jornaes, informam que a policia fascista cassou o passaporte que o maestro Arthur Toscanini havia apresentado para o visto pois estava em vespera de embarcar para a Alemanha. Assim, o grande maestro esta amargado de perder a sua contrata com o theatro Wagneriano de Bayreuth, na paderlo mais salar da Italia, ate nova ordem das autoridades fascistas.

TOSCANINI FOI DIVACIONADO EM MILÃO

BERLIM, 20 (U. I. B.) — Segundo informacoes precedentes de Milão, a Escola do theatro de uma russista manifestava a Toscanini, que o publico reactionario longa e entusiasmamente. Os fascistas que assistiam a representacao protestaram contra os aplausos, e que deu motivo a que se celebrasse a confusao. Teve de intervir a policia, que prendeu mais 20 estudantes.

ALTRI ARRESTI A MILANO

MILANO, maggio. — In seguito agli arresti trovati al professor Moulin, sono stati arrestati il maestro Fabio Malini, fratello dell'ex deputato Fabrizio, e il Fabio Brusca e l'ex deputato conservatore Albino Scorsati.

ARRESTI IN LIGURIA

GENOVA, maggio. — Nel nostro porto vennero giorni fa sequestrati alcuni numeri dell'Avanti, organo dei socialisti aderenti all'Internazionale di Zurigo, e di Battaglia Suardani, organo della Confederazione del Lavoro e migrata. I foglietti erano stati portati da un pirata proveniente da Marsiglia.

Per quanto questo fosse noto, la polizia ha perquisito molte case e arrestati numerosi lavoratori del porto, sotto l'accusa di aver curata la stampa dei foglietti.

Parcechi degli arrestati vennero sottoposti alle solite torture e uno è stato portato in infermeria della carceri di Marassi.

La polizia ricerca gli stampatori parigini anche a Milano e a Torino.

CONVOCAZIONI P. R. I.

Sezione di São Paulo
Per giovedì 28 corr. in alle ore 20-30 in R. osf Bonifacio, 43 è convocata l'assemblea generale degli iscritti alla Sezione di S. Paulo per trattare il seguente ordine del giorno:
1. Comunicazioni.
2. Discussione sulla morte di P. I.
3. Rapporti con la direzione del P. R. I.
Che seguano macho.
Il Comitato.

BILANCETTO DI CASSA

Table with financial data: Entrate (748400, 1250000, 175000, 13502500, 3208000, 2500000) and Uscite (1945000, 128000, 850000, 1500000, 150000, 150000, 137000, 50000, 190000, 1000500) Total: 3.498200

BIS IN IDEM... PIÙ L'ARRESTO!

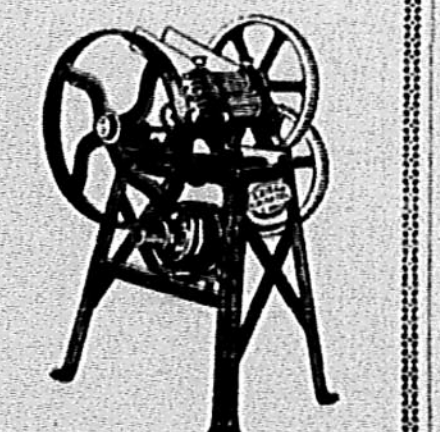
Appendiamo da "La Libertà" di Parigi il seguente grazioso episodio, che sembra una ripetizione di un altro, ancor vivo nella memoria dei paulisti.

Il fascismo "insediando" tutti i suoi funzionari negli organi statali e quindi nella diplomazia, aveva mandato a Lisbona, per rappresentarci il regio fascismo, il signor Bastianini, che fu il primo segretario dei "fasci all'estero", ovvero il primo incaricato della organizzazione politica e di provocazione per l'espatriazione.

Come a Buenos-Ayres aveva mandato il Capiani, che per le vie della capitale argentina aveva un tempo tenuto cartoline... per adulti, e da Buenos-Ayres aveva dovuto ritirare lo squadrato in seguito a scenate provocate, come a Rio de Janeiro aveva osannato, per fiancheggiare l'opera dei suoi ambasciatori che hanno fatto il più male all'Italia, i Ureddi, gerarchi a "senso unico", come da pperitato erano stati spediti i più tristi arnesi della mala vita politica — e anche non politica — d'Italia, con il signor Bastianini rappresentando "fascisticamente" la nuova civiltà nel Portogallo di Carnota.

Ed anche al signor Bastianini è capitato un incidente a Lisbona. Dal suo arrivo nella città — scrive il "Tribunale" di Genova in una corrispondenza da Roma che parla del richiamo del ministro titolo — egli cominciò a mettersi contro l'opinione pubblica, comportandosi male. Egli era in contatto solo con membri fascisti della colonia ufficiale. Ad ogni arrivo di furoscato dall'Italia il Bastianini si recava a bordo per conferire con gli ufficiali e durante una di queste visite avvenne l'incidente clamoroso. Il ministro fascista voleva salire a bordo — chi sa per quali ragioni negenti — prima che le formalità fossero compiute per l'approdo, e un soldato di guardia gli impedì l'accesso. Furibondo il signor ministro colpì il soldato, il quale rispose con un paio di bene assestati schiaffi, arrestando il Bastianini, e facendo un rapporto contro di lui. Per liberare il ministro dal posto di polizia dove era stato trattenuto fu necessario un passo della legazione e un intervento presso le autorità portoghesi. Le quali prepararono il soldato di ritirare il rapporto, ma questo non ne volle sapere. L'opinione pubblica si schierò subito per il soldato, e le autorità della dittatura di Carnota, che avrebbero reso volentieri un servizio al fascismo italiano, si trovarono nell'impossibilità di soffocare lo scandalo. Non restava che una sola via, quella di far richiamare il ministro. E il governo fascista di Roma da dovuto richiamarlo.

MOTO - ENGENHO "LILLA"
A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa
FUNZIONAMENTO IMMEDIATO
Sem correias, sem correntes e sem installaçõ especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophasico, para ser ligado, como uma lampada comum, na corrente de luz.
TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE!
Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Instalações completas para torrefacções e moagens. Peça em prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102. Caixa, 734 — S. Paulo

dall'Italia in catene

PRUDENZA

ROMA, aprile. — In occasione della festa fascista del 21 aprile i fascisti usano inaugurare qualche lavoro pubblico.

Mussolini avrebbe voluto inaugurare qualcosa anche lui, ma non giudicò prudente farsi vedere in pubblico. E allora, in mezzo a grandi applausi dei suoi guardiani, ha inaugurato... un nuovo scalone nell'interno dei suoi uffici a palazzo Venezia.

IL CASO MOULIN

ROMA, maggio. — Malgrado il linguaggio spaccato ordinato ai giornali fascisti, il caso del professore belga Moulin, arrestato a Milano per aver recapitato — pare — alcune lettere ad amici di fuorusciti, preoccupa vivamente il governo italiano, il quale non prevedeva neppure lontanamente tanto forti ripercussioni nell'opinione pubblica belga. Si dice anzi che il governo fascista abbia tentato di far pressioni sulla corteo belga, ricattandola con lo scandalo, ormai noto, di Torino. Ma è anche noto che la corteo belga può ben poco fare contro l'opinione pubblica del paese.

Ormai, al punto a cui sono giunte le cose, il governo fascista non può ordinare la liberazione del Moulin senza fare una figura meschina. Esso cercherà perciò di affrettare e sbrigare in pochi giorni il processo, che si concluderà con una condanna qualsiasi del professore belga, che verrà graziato pochi giorni dopo "dalla magnanimità del duce".

L'argomento che i giornali fascisti preferiscono per giustificare davanti all'estero il tribunale speciale è che senza il terrore il fascismo... farebbe la fine della monarchia spagnola. Ciò è esatto. Ma molto sintomatico che i giornali fascisti stessi lo scrivano.

IL 21 APRILE A TORINO

TORINO, maggio. — La consueta cerimonia fascista del 21 aprile, è stata quest'anno completamente abolita. Polizia e milizia erano mobilitate in tutti i punti principali della città. Le dimostrazioni dei disoccupati dei giorni precedenti e mille altri sintomi di malcontento e di esasperazione avevano convinto i dirigenti fascisti di non osare nessuna riunione di operai.

L'entusiasmo per gli avvenimenti in Spagna era poi venuto ad aumentare i timori delle autorità, per cui fu ritenuto prudente fingere di dimenticare la data, che pure è festa ufficiale del calendario fascista imposto all'Italia.

CONFESSIONE

Il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, on. Razza, ha tenuto a Roma un discorso in cui ha vantato la docilità dei contadini, che si lasciano inquadrate — ha detto testualmente — nei sindacati "nonostante che dal 1927 i contratti collettivi non portino che riduzioni di salari".

Per il presidente di un organismo che dovrebbe tutelare gli interessi dei lavoratori agricoli, non c'è male davvero...

"TRIBUNALE"... SENZA AVVOCATI

PARIGI, maggio. — Il celebre avvocato francese Campinchi era stato incaricato da alcuni amici di interessarsi della difesa dell'anarchico Schirru, dato che gli avvocati italiani oggi non possono dar nessuna garanzia di difesa seria, specialmente davanti al tribunale speciale.

Il governo fascista ha respinto la richiesta, affermando che davanti ai tribunali italiani non possono perorare che avvocati debitamente fascistizzati.

Si ricorderà infatti che nell'ultimo processo contro i giovani sloveni a Trieste fu un avvocato della difesa che venne obbligato a domandar la pena di morte per il suo cliente. E mandò poi un conto di trentamila lire alla famiglia...

IL CONTAGIO DELLA FEBBRE SPAGNOLA

ROMA, maggio. — I direttori dei giornali italiani, hanno ricevuto ordine dal ministero dell'Interno di parlare degli avvenimenti di Spagna cercando di mettere in risalto le difficoltà del governo repubblicano e facendo credere a un non lontano ritorno monarchico. La paura del contagio è in certi ambienti fascisti divenuta una vera ossessione.

LE "PROTESTE" DEGLI STUDENTI

ROMA, maggio. — I giornali fascisti sono pieni di resoconti di dimostrazioni "spontanee" di studenti contro le manifestazioni verificatesi nel Belgio in seguito all'arresto del professor Moulin.

Queste dimostrazioni "spontanee" sono state ordinate telegraficamente dal ministro dell'Istruzione pubblica a tutti i capi d'istituto e ai rettori universitari nonché ai comandi delle centurie universitarie della milizia.

Il ministero dell'Interno ha dato a sua volta tutte le istruzioni relative ai prefetti e ai questori intorno all'andamento di queste dimostrazioni, di cui in ogni centro doveva essere fissato l'itinerario. Dove esiste un consolato belga, il corteo doveva sfilare davanti. Erano preordinate anche le grida da emettere. Gli studenti infatti hanno sfilato come pecore, senza il minimo entusiasmo, come se avessero fatto parte di una processione religiosa. I dirigenti ogni tanto alzavano il bacchio e ripetevano un grido, che gli altri imitavano di mala voglia.

Lo spettacolo di questa gioventù serviva era pietoso. Un particolare confortante però: i partecipanti ai cortei, malgrado l'aggiunta dei soliti squadristi, erano una piccola minoranza soltanto degli studenti.

BALBO: DISASTRO AMBULANTE

VARESE, maggio. — Quasi che non bastassero le rovine che lascia dietro di sé dovunque possa succellare, Balbo ha fatto due vittime con la sua automobile a Varese, mentre tornava a tutta velocità — si dice per prudenza — da un'ispezione (che cosa si sarà portato via?) agli uffici dell'aeronautica di Varese.

Due operai che passavano in bicicletta in via San Siro sono stati rovesciati dall'automobile del ministro del volo (nel senso anche francese della parola) e trasportati all'ospedale in grave stato.

IL BOLLETTINO DEI PROGRESSI

ROMA, maggio. — Mussolini può essere soddisfatto, perché la normalizzazione d'Italia progredisce con ritmo accelerato. I fallimenti di marzo sono stati 1470 contro 1260 in febbraio.

Finalmente poi i protesti cambiari sono arrivati a oltre centomila: precisamente 100.250 contro 90.221 in febbraio.

Quale conforto! E quasi non bastasse, ecco che ad aumentare la gioia si annuncia che il deficit del conto dello Stato è passato da un miliardo e 150 milioni a fine febbraio a 1 miliardo 391 milioni a fine marzo.

FEROCI MISURE AD ALESSANDRIA

ALESSANDRIA, maggio. — In seguito a una dimostrazione di disoccupazione affamata avvenuta in piazza del Mercato il mese scorso, molti disoccupati, dopo essere stati trattenuti per qualche settimana in arresto, sono stati rinviiati al loro paese d'origine, da cui molti mancavano da decenni. Ventitré sono stati deferiti al tribunale speciale per complotto contro lo stato e venti sono già stati spediti incatenati a domicilio coatto.

Tra i deferiti al tribunale speciale v'è l'ex segretario della Camera del Lavoro, Oreste Villa.

MORALE FASCISTA

CATANIA, maggio. — Il cavalier Domenico Toscani, podestà e capo fascista di Pedara, comune della nostra provincia, aveva abusato di una giovanetta minorene. Il Toscani era sposato e padre di due figli.

Il fratello della giovane, appartenente a ottima famiglia, certa Landani, affrontò il podestà chiedendogli conto del suo operato. Il podestà chiamò in suo soccorso la milizia e sparò contro il Landani; il Landani però, prima che i militi potessero accorrere, per quanto ferito, sparò a sua volta ferendo a morte il podestà.

Questa è la moralità introdotta dal fascismo.

IN UN CAMPO DI AVIAZIONE

MILANO, maggio. — Al campo d'aviazione di Lonate Pozzolo tutti gli ufficiali sono stati sostituiti in un giorno e un maggiore è stato destituito.

Pare che nelle carte sequestrate al professore belga Moulin si siano trovate delle note secondo cui il personale di quel campo non sarebbe rimasto fedele al regime in caso di rivolta popolare.

Boicottate il "Prestito" dei ladri!

Non aiutate il fascismo! Non date soldi che... non riavrete mai più!

ITALIANI!

Dopo aver menticato invano un prestito all'estero — offrendo in cambio persino la rinunzia a quelle che erano state proclamate le imprescindibili necessità della difesa nazionale — il governo fascista è costretto a ricorrere ai sottoscrittori interni.

Americani ed Inglesi, Francesi e Svizzeri hanno compreso che prestare al fascismo era non solo una cattiva azione, ma anche un cattivo affare.

L'opinione pubblica di tutto il mondo civile si è ribellata contro una operazione finanziaria che costituiva una complicità nell'oppressione del popolo italiano; ed anche coloro — banchieri e capitalisti — che preoccupazioni morali o politiche non traggono nella caccia al profitto, si son resi conto che il rischio non era compensato dal guadagno.

NESSUN GOVERNO CHE SUCCEDA AL FASCISMO, QUALUNQUE SIA LA SUA TENDENZA, RICONOSCERA QUESTO PRESTITO.

Tutti gli organismi e gli uomini rappresentanti le correnti non fasciste si sono chiaramente espressi in proposito.

E se la loro diffida ha avuto la forza di trattenere sottoscrittori e banchieri stranieri — nei riguardi dei quali il mancato pagamento degli interessi e il mancato riscatto dei titoli avrebbe presentato difficoltà di carattere internazionale — è evidente che essa debba avere ancor maggiore efficacia verso i risparmiatori nazionali, per i quali simili difficoltà nel tradurre la minaccia in atto, non esistono.

Colui che avrà sottoscritto al nuovo prestito, o avrà convertito nello stesso titoli di prestiti precedenti — che il fascismo fallimentare non ha i mezzi di pagare integralmente alla scadenza — o avrà ricomperato dai più "furbi" le nuove cartelle, o le avrà accettate comunque in pagamento: in somma, colui che si troverà in possesso dei titoli stessi, al momento della caduta del fa-

LA STORIA DI UNA CATASTROFE AVIATORIA

ROMA, maggio. — Per quanto la storia abbia il carattere d'uno dei soliti divertivi con cui certi avversari del regime tendono a giustificare la propria inerzia, negli ambienti romani si parla di un mortale conflitto tra il "duce" e Balbo, il quale aspirerebbe non solo a succedere a Mussolini in caso di morte di quest'ultimo, ma — mirerebbe senz'altro a soppiantarlo.

Già si era detto che Mussolini aveva spronato Balbo al volo transatlantico, con la segreta speranza che Pizzo di ferro ci lasciasse la pellaccia.

Oggi si assicura che il disastro di cui furono vittime Maddalena e Cecconi, fu dovuto a un equivoco. Con quell'aereo Balbo avrebbe dovuto partire per Balbo, che si trovava a Milano, e sotto il suo sciele erano stati collocati degli esplosivi che, mediante un movimento di orologeria, sarebbero esplosi durante il volo. Il sospettoso Balbo cambiò all'ultimo momento sistema di viaggio, e altri caddero vittime dell'attentato, di cui Mussolini sarebbe stato l'ispiratore.

Le onoranze straordinarie tributate alle vittime sarebbero dovute appunto al desiderio di Mussolini di nascondere il più possibile la verità.

Diamo questa storia a titolo di cronaca, se non altro per dimostrare in che condizioni di vita si sta in Italia, quando si considerano i capi dello stato capaci di tali delitti meroniani.

AVRAI IN MANO SOLO DELLA CARTA STRACCIA.

Peggio ancora: fornirà implicitamente la prova di essersi reso volontariamente complice e corresponsabile di tutti i delitti e di tutti i danni che l'ulteriore durata del fascismo apporterà al popolo italiano.

Dimostrerà di aver fornito i mezzi al mantenimento della Milizia, del Tribunale Speciale, dell'Ovra, dei plotoni di esecuzione — alle orgie dei gerarchi, alle ruberie dei podestà, agli arricchimenti favolosi e scandalosi degli Arnaldo, dei Volpi, dei Belloni, dei Balbo.

Sarà colpevole di aver contribuito a rinsaldare le catene ai polsi dei cittadini, a mantere il livello dei salari il più basso d'Europa, a prolungare il martirio dei carcerati, dei coatti degli esuli.

SOLO CHI HA UNA FIDUCIA CIECA NELLA DURATA ETERNA DEL FASCISMO PUO' INVESTIRE TRANQUILLAMENTE I SUOI CAPITALI NEI TITOLI DEL NUOVO PRESTITO. E anch'egli può esser certo che alla scadenza non sarà pagato, ma costretto ad accettare nuovi titoli, e così di seguito sino alla catastrofe finale.

ITALIANI,

L'esempio recentissimo degli avvenimenti di Spagna dovrebbe aver dimostrato chiaramente anche ai più ottusi e ai più fanatici, che un regime di compressione e di arbitrio è destinato fatalmente a cadere. Presto o tardi, ma tanto più rovinosamente quanto più tardi. Coloro che non vogliono esser travolti nella sua rovina stiano in guardia.

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

Chi trovi opportuno questo avvertimento, è in dovere di diffonderlo.

LA LIBERTA'

Giornale della Concentrazione Antifascista

Per abbonamenti, dal Brasile, rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno chèque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA' — Paris."

Ottenuto lo chèque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: "Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis, 103 (Franga) Paris-10"

MICHELE GOBBI
RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 — São Paulo
Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

Hotel Central do Braz
(ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV. RANGEL PESTANA, 180
Proprietario: FRANCISCO BERGAMO
Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi
I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI
Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

La Difesa

La grande festa della della "Difesa" alla Lega Lombarda

Ancora Premi...

Dobbiamo completare oggi la lunghissima lista dei premi, offerti dagli italiani fibisti per la Kermesse della DIFESA.

Oltre le due tinte solone dello scorso numero, dobbiamo aggiungere i seguenti, che pervengono in tempo, ma quando il giornale era già stampato.

(CONTINUAZIONE)

- Lucia Lazzeri: 1 bottiglia di tannico.
- Giovanni Bonetti: 1 fascio di vino.
- Paolo Costantini: 2 tinte di frutta secca.
- Adolfo Fracchi: 2 bottiglie di Grand Marnier e una di vino Sotter.
- A. A.: 58000 (a mezzo) Domarini.
- Ing. Angelo Bignardi: 108000.
- Giulio Perrinotto: 1 quadro.
- Antonio Greco: 2 ombrelloni per bambino.
- Luca Lazzari: 1 bottiglia di "Nero" e 2 casi di Coca-Cola.
- Vincenzo Quattella: 2 casi portafiori.
- 1 statuetta.
- Rosalia Paoletti: 108000.
- Francesca Scivola: 16 "Overolly".
- Bianchini: 3 ceneri di porcellano, 2 casi portafiori, 2 quadretti.
- La Fratella della Loggia G. Overolly: 1 abito.
- Francesca Barone: 1 scatola di nastri per macchinari da scrivere.
- Giovanni Pirozzi: 2 maniglie.
- V. V.: 1 fascio vino Chiaro.
- O. P.: due fasci vino.
- Battista Molteni: 1 paio scarpette per bambina.
- Una Pittoria: 1 fruttiera di cristallo.
- A. V.: 2 portafiori di cristallo.
- V. V.: 3 scatole a sorpresa.
- Giulia Zaveri: 58000.
- Battista Paoletti: 58000.
- P. C.: 6 bottiglie aperitivo "Americano-Club".
- Amadio Casabianca: 2 statuette in terracotta.
- Kubla: 1 termometro.
- Maria Mussolini: 2 centri ricamati.
- Del Carlo: 2 portafiori.
- Famiglia Vecchiati: 2 artistici portafiori, astuccio e flacone di essenza.
- Lucrezia Forzi: 5 pacchetti di caramelle.
- Jose Lefebvre: 1 premio a sorpresa.
- E. G.: 1 bottiglia grappa italiana, 1 bottiglia "Passito".
- V. V.: 3 quadretti ad olio.
- Se. Alberto: 1 bottiglia vino Porto.
- Nevosa: 3 cravatte di seta.
- Dendi: 1 capello di cuoio di Firenze.
- Luca: 1 bottiglia Barbera e 1 Braghetta Calligiana.
- V. V.: 3 scatole paste secche (a mezzo Cerruti).
- Plinio Venturini: un vale per ingrandimento fotografico.
- Giovanni Franceschini: 58000.
- Isabella Guerra: 58000.
- V. V.: busto di Carlos Gomes.
- V. V.: 108000 (a mezzo Balilla Aquilini).

LEGA LOMBARDA

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo

Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattamenti, riunioni, feste artistiche e famigliari.

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI



Telephone 2-1881

LADREIRA DA MEMORIA N.º 6
Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral
SAN PAULO

Composto e impresso na GRAPHICA PAULISTA-EDITORIA

Raga Romola Here: 25 scatole di elegante carta da lettera.

G. Mazzini: 1 portacoperto artistico in legno, 1 bicchiere in legno, 1 statuetta di marmo.

Frattelli Cevenini: 1 braccio elettrico con abat jour.

Riccardo: 2 calamari d'argento.

Vincenzo Coronato: 1 collezione di cartoline e 8 balocchi.

Rosalina Testi: 1 centro da tavola ricamato.

Maria De Lourdes Coronato: 1 statuetta.

Milena Coronato: 1 cestino con frutta.

Loggia Mass XX Settembre: 108000.

Landra Menarini (Pocos de Caldas): 1 portacoperto.

V. V.: (a mezzo Spedini): 208000.

Frattelli Benico: 1 bottiglia di anisette.

J. B.: 1 lattina di conserva di pomodoro.

Frederico Menarini (Pocos de Caldas): 2 portafiori in legno scolpito.

Terzina C. Rocchi (Pocos de Caldas): 3 paia di pantofoline per bimbo.

Francesco Torzo: 1 statuetta-portafiori.

Menotti Benedetti: 1 quadro ad olio.

A. A.: (a mezzo Cilla): 508000.

Il Veglione e la Kermesse

Se il ballo di sabato notte alla Lega Lombarda fosse stato un ballo... come tutti gli altri, non avremmo dedicato ad esso più di dieci righe di resoconto. Ma era, invece, la festa della DIFESA, cioè la festa antifascista; era, quindi, una manifestazione politica. Riuscita oltre ogni aspettativa.

Fin dalle 10, il vasto ed elegante salone-teatro presentava un aspetto imponente. Nel fondo, sul palcoscenico, ove stava disposta l'orchestra, dominava, per tutta la larghezza, un grande telone, col la testata del nostro giornale nelle due lingue: A DEFESA - LA DIFESA. Nella platea, era tutto un mulinello di gioventù danzante (e, fra parentesi, che belle ragazze, le antifasciste di S. Paulo!) mentre, verso l'ingresso, stavano disposti i banchi della Kermesse intorno ai quali si addensava la folla degli aspiranti ai ricchi premi. In alto, intorno alla sala, nella vasta galleria gemmatissima, i mamme, i bimbi. E nella sala del buffet... i papà!

Breve ordine perfetto, cordialità, allegria. Una bella nottata di festa. Una nota stonata (dicono i maligni) una partita al tennis da tavolo, fra Mattiani e Cilla. Molta gente intorno, ad assistere, pensando forse che l'abbitudine al mangiuglio della penna potesse significare anche facilità al mangiuglio della racchetta. Invece: delusione generale: che schiappè!

La Kermesse non si protrasse lunghe ore, come di consueto. Poco dopo la mezzanotte, tutto era ormai esaurito, con grande compiacimento della commissione organizzatrice. Gli è che, questa volta, era stata introdotta una importante innovazione: niente cartoline, niente spille. Ad ogni numero, un premio e, spesso, un premio di valore, sicché l'acquisto dei biglietti era una beneficenza... per il compratore. E, frettivamente, il valore complessivo degli oggetti superava di gran lunga il prezzo di tutti i biglietti. Sicché, le une furono subito prese d'assalto, ed i banchi dei vistosi premi, rapidamente svuotati. Interessanti, poi, gli scambi fra i vincitori: gioventù cui era toccata la sorte di una bella scatola con monili di seta, o di un paio di giarrettiere, o di un nécessaire con cipria e bítou... facevan l'occhiolino alle signore, favorite da bottiglie di vino e liquori, cravatte o scarpe da foot-ball!

Larghe discussioni contrattuali, poi la conclusione: accordo di scambio, consacrato da un giro di valzer.

Restò, fra gli ultimi, quasi ad acuire maggiormente i generali desideri, l'autografo di Mario Mariani "A Marie José"; e fu questo che affrettò la fine, provocando l'acquisto di centinaia di biglietti: "gli ultimi", poi gli "ultimissimi"; e finalmente gli "ultimi irrevocabili e definitivi". Pareva che la sorte giocasse intorno al premio agognato, facendo uscire tutti i biglietti col nu-

mero prossimo, un po' più alto, un po' più basso, un punto solo di differenza... e, finalmente, ecco, il giorno, il 23, sottogiornato dalla signorina Redenta Marinaro, sorridente, raggiante, mentre il vecchio papà brontolava indispettito che... voleva vincerlo lui! In fondo, però, contenti tutti: anche gli altri concorrenti, perché la signorina Redenta, fra le amiche della DIFESA, cioè fra le nostre giovani volontarie, amabili venditrici di fiori, di "serpentine", di biglietti, è inamucabile e infaticabile...

Finita la Kermesse, le danze si fanno ancor più animate e ininterrotte, protrandosi sino alle ore piccole ed oltre. Tirando le somme, intanto, constatiamo: risultato morale e politico, ottimo come intervento di pubblico e cordialità di spirito; risultato finanziario, ancor migliore dell'ultima festa, come risulta dal resoconto che pubblichiamo a parte.

A tutti, indistintamente, il merito della bella riuscita: agli italiani di S. Paulo, ed anche — lo registriamo con vivo compiacimento — a molti amici dell'interno, specie di Rio de Janeiro e Pocos de Caldas, che concorsero generosamente con l'offerta di numerosissimi e ricchi premi; e alla Lega Lombarda, che gentilmente concesse la sua sede, in omaggio a LA DIFESA, che sempre fu al fianco della Mutua italiana di S. Paulo, unica a respingere i tentativi di fascizzazione, restando libera, aperta ai lavoratori tutti. Il nostro ringraziamento, infine, alla commissione organizzatrice, agli ottimi compagni che tanta attività dedicarono alla preparazione e al buon andamento della festa e dei quali, per evitare involontarie omissioni, tacciamo i nomi. Anche perché, gli amici del nostro giornale non desiderano reclame.

Quanto alla DIFESA, essa non ha che a dichiararsi soddisfatta. Il suo lavoro, il lavoro cioè del Comitato di Concentrazione della Lega Antifascista, è seguito con slancio dagli italiani di S. Paulo e del Brasile. Bene!

Ieri: fu la manifestazione di Calendimaggio, che riuscì un atto di fede e di forza politica.

Oggi: è la festa, ch'è riuscita una parentesi di gioia, fra le occupazioni e le preoccupazioni della nostra vita di esuli.

Domani: sarà la Commemorazione di Giacomo Matteotti, il protomartire della libertà d'Italia, che dovrà riuscire, e riuscirà, un grande rito solenne.

Stanno bene avviati. Continuiamo, intensifichiamo il lavoro. Oggi più di ieri. Domani più di oggi. La meta non è più lontana. Le nostre forze sono aumentate, la nostra fede è viva e sicura. Ancora gli ultimi sforzi, e il gran sole della libertà sarà il grande premio per noi tutti, cittadini d'Italia, dispersi nel mondo...

Rendiconto della Festa

ENTRATE	
Offerte in danaro	1808000
Guardaroba	5338100
Vendita fiori	768400
Vendita biglietti Kermesse	1.2138400
Totale	2.0028900
USCITE	
Orchestra	1608000
Trasporto premi	288000
Consumazioni ai musicanti e altri	478700
Acquisto fiori	108000
Stampa biglietti di invito	288000
Materiale, opere e retribuzioni	758600
Alvarà	208000
Piccole spese	318900
Totale	4018200
UTILE NETTO	1.6018700
Totale	2.0028900

DOPO LA BOMBETTA TORINESE

TORINO, maggio. — Sulla bombetta trovata nei pressi del palazzo reale abitato dal principe Umberto e consorti, e che la "Stefani" diceva esplosa... nel titolo, e rinvenuta intatta... nel testo, si sono potuti raccogliere alcuni particolari da qualche passante che non aveva fiutato prima per paura d'essere coinvolto nell'affare. La bomba era realmente esplosa, il 29 marzo, producendo una forte detonazione e la rottura di molti vetri.

Essa era stata collocata nei pressi del palazzo, accanto a una sede della milizia.

La polizia ha arrestato a casaccio oltre diecento operai.

Il giorno 30 il principe partiva precipitosamente da Torino, per quanto il suo viaggio in Libia fosse stato annunciato per molto più tardi.

La prudenza non è mai troppa...

SOTTOSCRIZIONE

La consueta mancanza di spazio ci costringe a rinviare al prossimo numero la pubblicazione di parecchie liste di sottoscrizione.

Raccomandiamo intanto ai fiduciari dell'interno che ancora non ci avessero mandato le schede riempite in occasione del Primo Maggio, di voler restituire subito, indirizzando a LA DIFESA, Caixa Postal 1349 - S. Paulo.

LA TINTURARIA ARTISTICA MEROLA

avvisa gli amici e i clienti di essersi trasferita dall'antica sede nel nuovo e più vasto impianto di rua da Consolação n. 6.

Il suo nuovo e moderno macchinario la pone in grado di poter attendere a qualsiasi lavoro di lavatura, tintoria e stiratura, garantendo servizio accurato, a prezzi modici.

Ritiro e pronta riconsegna a domicilio. Chiamare il telefono 4.1898.

"A BOTANICA" IRMAOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas-medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)
Telephone 2-1887 - S. PAULO

Il raid di Robilant

La congiura del silenzio — Le responsabilità del Consolato fascista e del comitato organizzatore — Si vuole sottrarre il Di Robilant ad ogni responsabilità

Dopo le accuse specifiche da noi formulate sopra le responsabilità del doloroso epilogo del Raid Di Robilant e la tragica morte del meccanico Quaranta, ritenevamo che il Consolato fascista ed il Comitato Organizzatore della aerolinea S. Paulo-Matto Grosso avrebbero certamente sentito il pudore di informare l'opinione pubblica sopra l'incidente, facendo conoscere l'ampio una qualsiasi versione ufficiale.

Hanno parlato i vari Dott. Taldini e simili Serafini, e la stampa "coloniale", in un giorno di libertà, ha fatto sapere particolari più o meno inventati dalla fantasia più o meno brillante dei consueti penivendoli, poi... il silenzio più assoluto si è fatto intorno all'incidente.

Si è sottratto Di Robilant ad ogni intervista, Mammalella e Soci si sono chiusi nel massimo riserbo, si è corsi a Rio dal "facchino" Cerrutti, e il Comitato si è liquefatto, tanto che di esso nessuno ebbe parola.

Come sarebbe stato possibile dire la verità, senza diminuire le gravi responsabilità di tutti coloro che determinarono il raid, che soprintenderono alla sua organizzazione, e di chi effettuò il volo?

LO SBAGLIO DI ROTTA

Di Robilant ha sbagliato rotta. Su questo punto, crediamo di essere d'accordo anche con Mammalella: ed è tutto dire!...

L'apparecchio come è noto è stato trovato alle foci del Paranapanema, cioè a circa 300 chilometri in linea d'aria da Tres Lagoas (punto di destino) e con una deviazione di circa 45 gradi sulla rotta prestabilita.

Il percorso da S. Paulo a Tres Lagoas, per un pilota serio, è indubbiamente uno dei percorsi più facili. La ferrovia del Noroeste ed il fiume Tietè, sono due indicatori sicuri del cammino aereo.

Di Robilant da Bauri, fu visto poi ad Assis sulla Sorocabana. E chiaro il suo errore. A Bauri, invece di seguire la Noroeste (il Tietè in questo punto è lontano dalla Ferrovia) prese la ferrovia da Agudos a Duartina, per cui continuando in quella direzione non tardò a trovarsi sopra Assis, ch'egli forse scambiò per Araçatuba.

Da oltre Assis, credendo di abbreviare il cammino, lasciò a destra la ferrovia, come avrebbe fatto se si fosse trovato sulla Noroeste, e così si trovò senza gasolina alla confluenza del Paranapanema col Paraná.

Le responsabilità non si liquidano con un fregio; questo lo tengano ben presente i diversi Mammalella e soci!

LEGA LOMBARDA

Società Italiana di Mutuo Soccorso fondata nel 1897

Sede propria: = LARGO S. PAULO, 18 - São Paulo

Possono farvi tutti gli italiani e figli di Italiani che ne accettino lo statuto. — Esenzione da ogni tassa di ammissione. — Quota mensile di associazione 5\$000.

La Società offre ai suoi consociati: Assistenza medica gratuita: consultorio, alla Sede, dalle 15 alle 16, diretto dal dott. Ercilio Marocco e visite a domicilio per casi gravi; medicinali gratuiti; sussidi ai malati bisognosi.

LIBRI IN VENDITA PRESSO "LA DIFESA"

- EMILIO LUSSU: La Catena 5\$000
- A. DE AMBRIS: "Amendola" (prefazione del prof. SILVIO TRENTIN) 3\$000
- F. CICCOTTI: "Re Vittorio e il Fascismo" 4\$000
- "I Palatini di Francia" (Canzoni satiriche del "Becco Giallo") 3\$000
- ANTONIO PICCAROLO: "Cristianesimo, Cattolicesimo e Democrazia" 2\$000
- MARIA LACERDA DE MOURA: "De Amundsen a Del Prete" (offerta, gentilmente, dall'A.: il ricavato andrà a favore del "Fondo Matteotti") 2\$000
- FRANCOBOLLI-MATTEOTTI, per la propaganda: ciascun foglio di 42 francobolli \$500